

DICHIARAZIONE PERSONALE DEI GENITORI AI MAGISTRATI DEL TRIBUNALE DI LECCO

Noi genitori di Eluana, attraverso il caso di nostra figlia, abbiamo già portato a conoscenza delle massime cariche dello Stato e di moltissimi cittadini un problema fondamentale di libertà, che siamo stati gli unici ad aver sollevato, dopo esserci caduti dentro.

Il caso ha voluto che a caderci dentro fossimo proprio noi: Eluana, Saturna e Beppino. Noi che con il dialogo avevamo già ben definito le nostre rispettive concezioni di libertà, dignità, vita e morte.

Eluana, nel gennaio del 1992, viveva ancora con i genitori per sua libera scelta. Una volta maggiorenne, sapeva di essere libera di andare a vivere da sola: il sostegno umano ed economico da parte dei genitori non le sarebbe mai mancato. Aveva un'alta considerazione dei suoi genitori per la semplice ragione che loro rispettavano fino in fondo il suo forte senso di libertà e dignità. In cuor suo, sapeva benissimo di essere un autentico "purosangue della libertà". Sempre con la massima felicità, era solita dire: *"Posso essere solo vostra figlia, ma ricordatevi che in fatto di libertà alle volte siete più attenti di me!"*

La sorte, particolarmente beffarda, le ha riservato due condizioni estreme che lei stessa aveva discusso in famiglia con tanta angoscia: dapprima la rianimazione ad oltranza, che aveva visto praticare dal vivo al suo amico Alessandro nel gennaio del 1991; poi, lo Stato Vegetativo Permanente dello sciatore Leonardo David a metà degli anni '80, oltretutto curato anche a Lecco dal professor Alberto Dorizzi; ed anche il caso dell'americana Nancy Cruzan nel 1990. Provava orrore per queste due condizioni, tanto da dirci che non le avrebbe mai accettate. Ce lo disse "a caldo", ma anche nei mesi successivi, con serenità e lucidità: *"Non a me, ricordatevelo!"*.

A noi genitori non è mai stato possibile dare un senso a tutto quello che siamo stati costretti ad ascoltare dai Medici e a leggere nelle sentenze dei Magistrati. Il senso che intendiamo noi fa riferimento esclusivo all'universo dei valori della famiglia, che è valido in tutto e per tutto solo per noi stessi.

È necessario **"andare oltre"**: lo dicemmo ai Medici allora e ci permettiamo di ripeterlo ora, con assoluto rispetto, ai Magistrati che affrontano per la sesta volta il caso dopo 5080 giorni.

E' stata e sarà sempre una battaglia di libertà fondamentale, solo ed esclusivamente dentro la società.

L'obiettivo era e sarà la ricerca di nuovi spazi da aggiungere alla sempre evocata cultura della vita.

La vera cultura della vita non ha nulla da temere ed è insopprimibile e non scardinabile, è iscritta nella natura umana alla pari delle libertà fondamentali naturali.

Le libertà fondamentali fanno riferimento al diritto naturale che viene prima di ogni norma giuridica positiva e non siamo stati certo noi a scoprire il giusnaturalismo al quale ci riferiamo.

Concludiamo dichiarando la nostra disponibilità, tanto ai Magistrati quanto al "Curatore speciale", in qualunque forma e modo lo ritengano necessario.

Con fiducia.

Saturna Minuti

Beppino Englaro

Lecco, 15 dicembre 2005